

Il ricordo di don Giancarlo Ugolini, Assistente di Comunione Liberazione di Rimini e per anni collaboratore stretto ed amico di don Luigi Giussani

Affascinato da Cristo fino in fondo

Dei riminesi amava il temperamento aperto, ospitale, amante della vita

DON GIANCARLO, nel 2002 per i cinquant'anni del suo sacerdozio lei disse: *"Il carisma di don Giussani aiuta a definire il mio nome"*. Vorrei che lei ci ricordasse don Giussani partendo da quello che ha significato per la sua vita.

"Tutto, fin dalla prima volta che l'ho incontrato a Milano, è contenuto nella sua ultima intenzione inviataci l'11 febbraio per l'anniversario del riconoscimento della Fraternità, in cui ci chiedeva una cosa molto semplice: *"Ricordiamoci spesso di Gesù perché il Cristianesimo è l'annuncio che Dio si è fatto uomo e soltanto vivendo il più possibile i nostri rapporti con Cristo noi rischiamo di fare come lui"*. Questo mi ha colpito ed è quello che lui ci ha lasciato: il fascino dell'avvenimento cristiano e della promessa che è contenuta in esso. Stando con Gesù c'è la possibilità di una pienezza per la vita. Ha arricchito la vita della Chiesa mettendo al centro il guadagno umano che c'è nel seguire Gesù". Don Giussani aveva un rapporto particolare con Rimini. L'idea della sua 'creatura' nasce in un viaggio per Rimini.

"Sì, è vero, lo ripeteva spesso, accadde venendo in treno verso la nostra città per riposare. Discutendo con alcuni ragazzi, ha intuito l'urgenza di comunicare in maniera affa-

scinante l'avvenimento cristiano. Così ha chiesto ai superiori del suo Seminario di poter andare a insegnare religione in una scuola pubblica, al liceo Berchet."

Lei ha avuto tante occasioni di incontrarlo. Don Giussani ha seguito da vicino il Meeting e anche quest'anno, pur malato, ha mandato un saluto telefonico. Qual è il suo ricordo personale?

"Quello che mi ha colpito, che ha stretto maggiormente il legame, sono stati questi ultimi anni, senza vederlo a causa della sua malattia, perché al suo carisma si è aggiunto lo stupore per la testimonianza che lui dava con la sua vita. Si è espressa fino in fondo tutta la sua grandezza. Diceva spesso: *"Una volta parlavo e andavo in giro. Ora il Signore mi ha messo su una carrozzella e non riesco più a parlare"*. Ecco, stando in una carrozzella ha guidato il movimento fino agli ultimi giorni e tutta la nostra umanità ci ha tratto un guadagno".

Forse oggi è ancora presto per dirlo, ma don Giussani, come profeta dei nostri tempi, cosa lascia a questo mondo che vive nella sofferenza?

"Ha rafforzato la certezza di tempi nuovi, la speranza che ci siano tempi diversi, perché la positività del vivere emerge sia dal suo carisma sia dalla sua testimonianza. Questo è

un apporto grandissimo alla speranza del mondo". **Che uomo era don Giussani?**

"Molto vivo, sincero, aperto e anche aggressivo quando diceva certe cose. Aveva una grande capacità di amicizia. Soprattutto aveva questa lucidità di giudizio, mantenuta fino alla fine, su tutto ciò che accadeva. In questi ultimi anni c'è stata una produzione, pur stando fermo, di interventi che sono di una lucidità impressionante. Una profezia per il futuro".

Tante volte è venuto a Rimini. Che cosa piaceva a don Giussani del nostro mondo?

"Il temperamento romagnolo, aperto e amante della vita, del cibo. E poi l'ospitalità di Rimini, perché in fondo Rimini ha ospitato la maggior parte dei momenti di vita del movimento".

C'è una frase di don Giussani che lei porta nel suo cuore?

"La frase che dicevo prima. Rischiare di essere, di fare come Cristo, vuol dire essere degli uomini veri. Ci ha aiutato a comprenderlo e, con tutte le nostre miserie e debolezze, ce lo portiamo dentro e proviamo a viverlo".

Sentiamo giocare fuori dei ragazzi. Don Giussani aveva un amore particolare per loro. Da loro ha iniziato con G.S. che poi

è diventata Comunione e Liberazione, ma quasi certamente continuava ad averli nel cuore in modo particolare.

“So che, fino alla fine, si è sempre interessato dell’educazione dei ragazzi. Dava indicazioni precise a chi gli stava attorno. Era una delle cose che ha sempre curato di più”.

Ho letto la dichiarazione di Julian Carron per la presidenza di Comunione e Liberazione: “Ora lo sentiamo ancora più padre, lui che così desiderava stare alla presenza di Gesù” Ora è ancora più maestro e padre...

“Sono rimasto colpito quando mi hanno chiesto se mi sentivo senza padre. No, e per un motivo molto semplice. Oggi è la festa della Cattedra di san Pietro e proprio su quella roccia credo che la paternità di Giussani non ven-

ga meno, ma sia ancora più sentita vera nei nostri confronti, adesso e nel futuro”.

Simona Mulazzani

(ha collaborato Matteo Lessi)

